

Val d'Agri

eniday



La grande alleanza tra scuola e lavoro

di **Eniday staff**



Alla base dello sviluppo di una comunità non ci sono solo idee e innovazione. Il confronto, la condivisione di valori ed esperienze sono elementi fondamentali per la nascita di storie di successo. Su queste basi si muove il progetto di apprendistato Eni, che abbiamo presentato nello scorso numero della Newsletter Val d'Agri con un'intervista a Carmine Filardi, Preside dell'Istituto di Istruzione Superiore F. Petruccelli di Moliterno e poi, con un dibattito aperto ai giovani, promosso dalla Confindustria regionale, nella bellissima sala del Castello Sanseverino di Grumento Nova. Sul tema abbiamo raccolto alcune testimonianze, tra cui quella di Francesco D'Alema, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Basilicata. "L'iniziativa messa in campo è sicuramente molto utile, ed è il segno che finalmente nel nostro Paese ci sono le condizioni per guardare a modelli di integrazione scuola-lavoro virtuosi, come accade da tempo in Germania. Inoltre è la migliore risposta che si può dare al territorio". D'Alema, da operatore di settore, tiene a specificare che "investire in formazione è un elemento fondamentale per chi fa impresa nel mondo Oil&Gas, un settore soggetto a continue innovazioni, basti pensare ai continui passi avanti fatti nel campo della sicurezza".

Continua a pag. 3

La rinascita della scuola di Pergola

Per un istituto così piccolo e isolato, nella frazione del comune di Marsico Nuovo, il destino era praticamente segnato.

Ma le prospettive sono cambiate quando la Fondazione Eni Enrico Mattei ha fornito le tecnologie necessarie per un progetto multimediale in rete.

Da una chiusura che sembrava inevitabile, al futuro della didattica.

Articolo a pag. 6

I Fagioli d'Oro di Sarconi

Dai campi di Sarconi agli scaffali di Eataly. È la parabola di successo dell'azienda agricola "Il Fagiolo d'Oro". I suoi legumi, fra i protagonisti del progetto Sorprendente Basilicata dedicato alle eccellenze enogastronomiche lucane, sono ora una presenza fissa alla boutique del gusto di Oscar Farinetti.

Tutto è cominciato con una telefonata della Fondazione Eni Enrico Mattei.

Articolo a pag. 8

Come si contano i barili di petrolio

APPROFONDIMENTO/1

Ogni mattina, alle sei in punto, la persona di Eni addetta alla verifica del livello di greggio stoccata nei serbatoi del Centro Olio Val d'Agri, sale su ogni singolo tetto e controlla con i suoi stessi occhi e con le attrezzature adatte alla verifica, la misura in centimetri dell'indicatore di livello. Dal confronto con quella del giorno precedente scaturisce un dato fondamentale per la produzione giornaliera del più grande giacimento di petrolio in terraferma d'Europa: i barili prodotti. È in relazione a questa misura che si calcola la redditività del giacimento e che, in base anche al prezzo stabilito dal mercato, si calcolano le royalties che le compagnie petrolifere versano alla Regione Basilicata e ai Comuni che ospitano infrastrutture petrolifere. La "missione mattutina" degli operatori di produzione che, a turno, si alternano sulle scale dei quattro serbatoi del Cova, è quindi molto di più di una semplice routine all'interno del processo produttivo.

E non è un caso che per un'operazione del genere, monitorata anche da remoto attraverso apposite tecnologie, ci si avvalga ancora del controllo diretto: solo attraverso un monitoraggio visivo, infatti, è possibile verificare il corretto galleggiamento del tetto ed eventuali anomalie. Una volta effettuata la misurazione, la media di temperatura in gradi centigradi e il livello in centimetri di ogni serbatoio, vengono consegnati ai capiturno per il calcolo dei volumi di greggio stoccato nei serbatoi del Cova. Il livello dell'olio misurato nel serbatoio, espresso in centimetri, viene trasformato in litri in accordo alle tabelle dei volumi progressivi contenuta nella "Calibration Table" di ciascun serbatoio, vidimata dall'Ufficio Tecnico di Finanza di Bari. La produzione giornaliera netta viene poi determinata detraendo l'acqua residua e i sedimenti tramite metodi riconosciuti a livello internazionale.

Principali indicatori di sostenibilità 2015 Eni in Basilicata



Produzione petrolio

28.584 Migliaia di barili di petrolio (2015)

La produzione di idrocarburi si mantiene sostanzialmente invariata rispetto al 2014.

30.160 nel 2014



Produzione gas

1.510 Milioni di metri cubi

La produzione di idrocarburi si mantiene sostanzialmente invariata rispetto al 2014.

1.453 nel 2014



Dipendenti totali

422 Numero

Il numero dei dipendenti Eni in Basilicata è in crescita rispetto al 2014.

409 nel 2014



Indice frequenza infortuni*

0,18 Numero di infortuni avvenuti ogni milione di ore

In Basilicata la sicurezza si mantiene una priorità, dimostrata dalle ottime performance registrate anche nel 2015, che vedono una ulteriore diminuzione degli indici infortunistici.

0,85 nel 2014



Indice gravità infortuni*

0,02 Numero di giorni di assenza ogni mille ore lavorate

Eni considera la salute e la sicurezza principi fondamentali e tutela il benessere psico-fisico delle persone attraverso molteplici iniziative. Prosegue la politica di riduzione degli infortuni attraverso un'importante campagna di cambiamento culturale, che mira ad accrescere nei lavoratori l'attenzione e la percezione del pericolo e che ha consentito di raggiungere, in ambito sicurezza, l'obiettivo di azienda più performante tra le major Oil&Gas.

0,03 nel 2014



Gas inviato a flaring

14,08 Milioni di metri cubi

L'aumento di gas inviato a flaring nel 2015 rispetto al 2014 è attribuibile al riavvio del COVA a valle della fermata generale effettuata nel periodo gennaio-febbraio 2015, e all'avviamento delle unità di processo con l'introduzione di gas in linea (gas in) e successiva messa in esercizio della nuova 5° linea di trattamento gas.

6,60 nel 2014



Royalties

242,6 Milioni di euro

Le royalties erogate nel 2015 per produzione di idrocarburi in Basilicata ammontano complessivamente a 242,6 milioni di euro, di cui 142 milioni alla Regione Basilicata e 25,2 milioni di euro ai Comuni interessati dalle attività in VDA e in Val Camastra.

269,6 nel 2014

*Sono esclusi gli infortuni non correlati ad attività lavorative (quali ad esempio, quelli in itinere e quelli in cui l'ambiente di lavoro non ha contribuito a causare l'evento).

La grande alleanza tra scuola e lavoro

di Eniday Staff

continua dalla prima pagina

Ma partiamo dall'inizio, dal momento in cui la notizia dell'apprendistato avviato da Eni in Val d'Agri è stata diffusa sul territorio. "Proprio grazie all'informazione e alla condivisione del progetto, molte aziende si sono mostrate interessate ad intraprendere un percorso di formazione professionale". Questo è quel che ci racconta Ida Leone, direttrice dell'Assoil School, che ci accoglie nel suo studio dove incontriamo anche Antonio Garramone, un imprenditore dell'indotto petrolifero che oggi impiega 44 dipendenti.

Antonio ci dice che ha intenzione di investire su nuovi mezzi, più avanzati e funzionali. "Il problema spesso è l'utilizzo della piena potenzialità dei mezzi, e io non riesco sempre a trovare personale in grado di sfruttarli al meglio. Sarebbe dunque il massimo poter coinvolgere delle persone che hanno avuto già un minimo di formazione anche dal punto di vista teorico. Poi l'esperienza la si fa direttamente sul campo. L'apprendistato avviato da Eni per me è un punto di partenza fondamentale." "Le aziende dell'indotto ovviamente non hanno la possibilità di spesa di una multinazionale come Eni - tiene a specificare Ida Leone - ma sarei lieta di poter partecipare e supportare dei laboratori didattici per gli istituti professionali della zona. Tutto sommato, basta saper puntare su quello che sappiamo fare meglio. Negli anni abbiamo dimostrato di essere in grado di sviluppare grandi professionalità, lo dimostrano i passi avanti fatti dalle nostre aziende locali".

La cosa che più conta, in territori come la Val d'Agri, è sfruttare la presenza di un colosso come Eni per beneficiare a cascata, di progetti e modelli replicabili come l'apprendistato e l'alternanza scuola/lavoro. Un periodo di formazione/tirocinio può fare la differenza. Soprattutto quando i ragazzi sono abbastanza giovani, perché in quel momento che si intercetta la curiosità e la voglia di imparare.

Ida Leone ci racconta anche la storia di una piccola azienda di Marsico Nuovo, le Officine Conti, e ci mostra la foto del suo fondatore "che ama il suo lavoro e in molte occasioni ha accolto giovani e disoccupati per tirocini o brevi lezioni di formazione sul campo".

Queste sono le storie che fanno della Val d'Agri un luogo dove le opportunità sono presenti e allo stesso tempo molte sono ancora da creare.



I nasi elettronici che misurano la qualità dell'aria

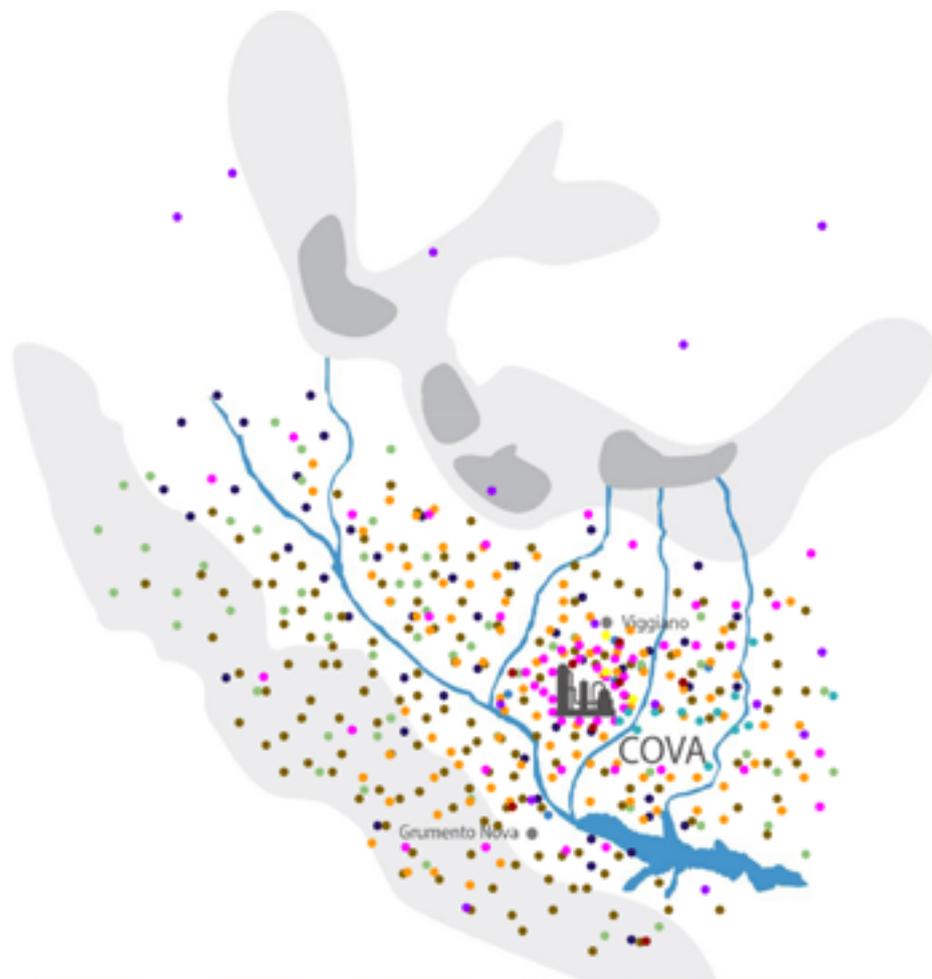
APPROFONDIMENTO/2

C'è una rete di “nasi elettronici” attorno al Centro Olio Val d'Agri: sono otto, posizionati in un'area circoscritta e al lavoro in continuo per un tempo indeterminato. Questo fa di loro molto di più di “semplici” rilevatori olfattivi. Ne fa una rete, qualcosa di ben più strutturato. Un progetto innovativo e unico nel panorama internazionale per la continuità della rilevazione e per gli indicatori forniti. La rilevazione degli odori è una punta di eccellenza all'interno del sistema di monitoraggio ambientale del Centro Olio Val d'Agri. Un progetto nato in collaborazione con ARPAB e con il fondamentale contributo di importanti partner scientifici quali il Politecnico di Milano, l'Università di Bologna, l'Università della Basilicata e l'Istituto di Ricerche Farmacologiche “Mario Negri” di Milano.

Il funzionamento del naso elettronico ricalca quello del sistema olfattivo umano ed è suddiviso in tre fasi fondamentali: rilevazione dei gas, elaborazione dei segnali provenienti dai sensori, riconoscimento degli odori. Tutto elaborato da un certo numero di sensori sensibili a una vasta gamma di odoranti che quando entrano in contatto con l'aria da analizzare, producono dei segnali di risposta. Prima però l'informazione fornita dai sensori viene compressa, così come avviene nel bulbo olfattivo umano per poi giungere, attraverso un sofisticato sistema di elaborazione, alla identificazione degli odori sulla base di un insieme di dati che devono essere stati precedentemente immagazzinati, analogamente a quanto avviene nel cervello.

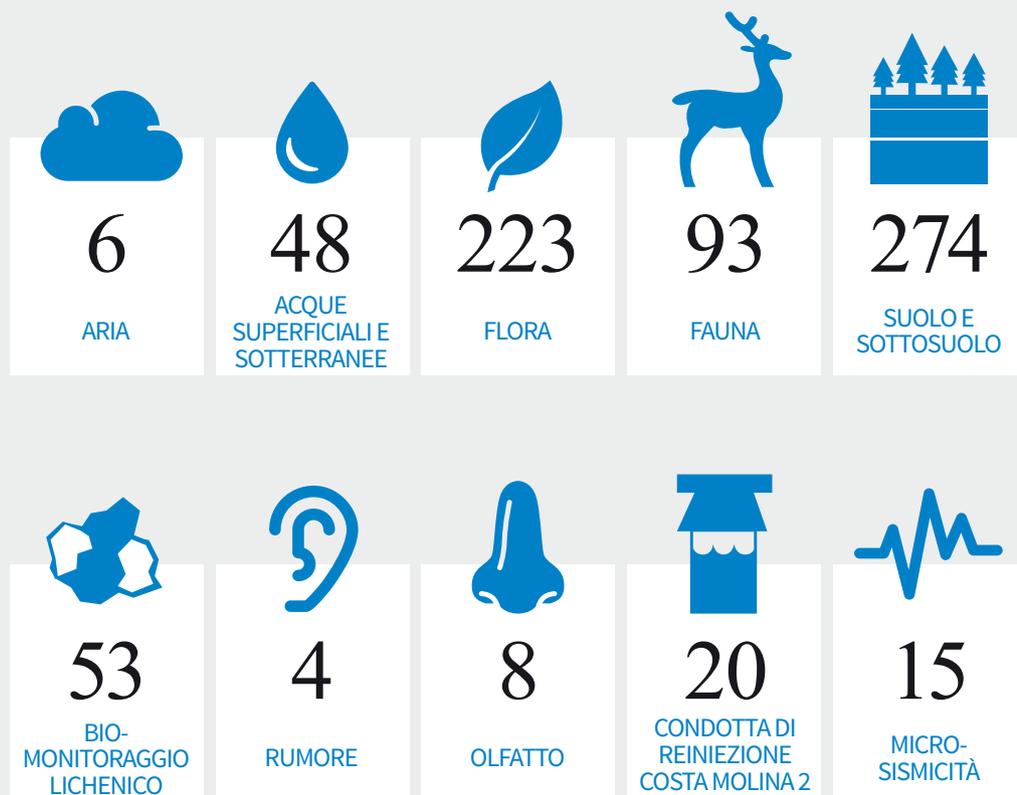
Come il naso umano, il naso elettronico non fa un'analisi chimica della miscela gassosa in esame, bensì fornisce la sua cosiddetta “impronta olfattiva”, e successivamente la confronta con un archivio di dati di riferimento che devono essere stati precedentemente memorizzati. Prima di utilizzare il naso elettronico è dunque necessario effettuare una fase di “addestramento”, che consiste nella creazione di un archivio che lo strumento utilizzerà successivamente per fare i confronti.

La rete dei “nasi elettronici” intorno al Centro Olio Val d'Agri è stata testata e collaudata e sta per essere trasferita all'ARPAB cui spetta il compito di integrarla all'interno del più ampio sistema di monitoraggio ambientale in Val d'Agri.



Piano di monitoraggio ambientale

Numero punti di monitoraggio



La Basilicata che non ti aspetti

di Eniday Staff

C'è una Basilicata che ha voglia di crescere, di emergere, di farsi carico di nuove e affascinanti sfide. È una Basilicata silenziosa e laboriosa, ma pronta ad aprire i suoi panorami mozzafiato al mondo ed è quella che emerge da uno studio elaborato da Confindustria Basilicata in collaborazione con l'ufficio studi di Shell Italia E&P, sulla base di dati provenienti da fonti istituzionali come Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Grazie alle royalties e più in generale alla presenza dell'industria estrattiva, la Basilicata può vantare il più alto Pil pro-capite tra le regioni limitrofe, un tasso di disoccupazione molto inferiore a quello del Mezzogiorno e una minore pressione fiscale; non solo: la Basilicata è anche al primo posto per alcuni degli indicatori che misurano il Benessere Equo e Sostenibile, così come per la produzione di energia rinnovabile in percentuale sulla produzione totale. E non si ferma il flusso turistico: solo nel 2015 gli arrivi in regione sono cresciuti del 16,5%, e negli ultimi dieci anni del 53% in Val d'Agri. L'osservazione di particolari indicatori, sei per la precisione, restituisce la fotografia di un territorio che negli ultimi cinque anni ha beneficiato del versamento di 840 milioni di euro di sole royalties che, unite alla presenza di un indotto importante legato alla presenza delle attività estrattive, ha generato benefici nel tessuto economico e sociale in grado di fare la differenza rispetto alle realtà rappresentate dalle regioni confinanti.

Ecco spiegato il primo dato significativo: Il Pil pro-capite in Basilicata è il più alto tra le regioni limitrofe e quello con il trend crescente più marcato

Tasso di disoccupazione



13,7%
tasso di disoccupazione
in Basilicata
vs media delle regioni vicine del 20%

Oltre **3.000** lavoratori tra occupazione diretta e indotto, **10.000** derivanti dal supporto delle royalties all'economia regionale

13,3% a Potenza: il tasso di disoccupazione più basso di tutto il Meridione



Energie rinnovabili

La Basilicata registra la migliore percentuale di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sul totale produzione, con trend crescente (dati 2015)



Basilicata: **73%**
Puglia: **21%**
Campania: **36%**
Calabria: **26%**

GW fonti rinnovabili/GW prodotti in totale in percentuale per regione Calabria: **26%**



Turismo

Regione Basilicata

16,46 %

Crescita nel 2015 (vs 2014)

Val D'Agri
+ 53% di arrivi
+ 114% di presenze
+ 60% di esercizi ricettivi

I numeri dello studio

Royalties



840 mln €

royalties versate in Basilicata negli ultimi 5 anni

Di cui:
167 mln € in media per **anno**
14 mln € ogni **mese**
458 mila € al **giorno**

Consequente **riduzione** della **pressione fiscale**

Pil pro-capite

Il PIL pro-capite Lucano

è, tra le quattro regioni in esame, quello **più alto** e con il **miglior trend** (dati 2014)



Basilicata: **18.7400 €**
Puglia: **16.919 €**
Campania: **16.822 €**
Calabria: **16.177 €**

E nonostante a partire dagli anni della crisi finanziaria globale la disoccupazione in Basilicata sia aumentata, restando in linea con i trend nazionali, è tuttavia significativo come il tasso di disoccupazione sia molto inferiore al resto del Mezzogiorno, sia come peso percentuale che come trend. Inoltre la presenza di un introito significativo derivante dalle royalties per le casse delle istituzioni pubbliche locali ha contribuito a ridurre la pressione fiscale. La Basilicata, infatti, applica addizionali regionali inferiori a tutte le regioni limitrofe.

Anche a livello comunale, è interessante notare come le addizionali comunali siano tanto minori quanto più il comune beneficia di royalties. L'altra faccia della medaglia rispetto alle minori aliquote addizionali, è fornita dal livello di indebitamento locale e con l'eccezione della Puglia, la Basilicata presenta il miglior dato se confrontato alle regioni limitrofe. Rispetto al Benessere Equo e Sostenibile, un sistema di indicatori che analizza i fattori che incidono sul benessere attraverso 12 domini, anche detti "Indicatori del benessere" quali l'ambiente, la sicurezza, la salute, l'innovazione, l'aspettativa di vita, il paesaggio e altri, la Basilicata si posiziona al primo posto rispetto alle regioni confinanti.

Significativo il dato che vede la regione dove si concentra la maggiore produzione nazionale di petrolio, primeggiare nella speciale classifica di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sul totale prodotto: oltre il 70%, ben al di sopra anche delle medie nazionali. Infine il turismo: nel 2015 la regione ha registrato un incremento di arrivi del 16,5%, contro il 3,3% di aumento a livello nazionale. E la Val d'Agri non fa eccezione: negli ultimi dieci anni ha visto aumentare del 53% gli arrivi, del 114% le presenze, del 60% il numero di esercizi ricettivi.

La rinascita della scuola di Pergola

TERRITORIO/1

Quella della scuola elementare di Pergola è una storia che vale la pena raccontare. Partiamo dall'inizio.

Come confermato dagli ultimi dati ISTAT, il calo delle nascite è un grave e perdurante fenomeno che caratterizza il nostro Paese e in particolare le regioni meridionali. Tra queste, la Basilicata.

Di fronte a un fenomeno come questo, una scuola rappresenta un presidio di civiltà che contrasta il fenomeno dello spopolamento.

In molti pensavano che la definitiva chiusura fosse il destino di questa piccola scuola, situata in una frazione del piccolo centro di Marsico Nuovo.

Il numero troppo esiguo di alunni non poteva, purtroppo, assicurare il mantenimento in vita.

Da alcuni anni l'INDIRE, l'Istituto Nazionale per la Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa, invita però a costituire reti di scuole con cui attivare modalità di didattica a distanza e sperimentare nuovi progetti didattici, per la cui realizzazione la disponibilità e l'uso delle nuove tecnologie è condizione imprescindibile. Progetti che contribuiscono a dare valore a piccole realtà pluriclasse in aree geograficamente isolate tramite l'utilizzo di tecnologie al servizio della didattica. Un rete di 200 scuole dislocate in circa 3.500 comuni montani.



Tra queste rientra, a partire dal 2014, anche la scuola elementare di Pergola, che ha evitato la chiusura grazie anche al contributo della Fondazione Eni Enrico Mattei per l'acquisto delle attrezzature necessarie alla didattica attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie.



In questo anno scolastico, ad esempio, è in corso un'attività multimediale decisamente innovativa. Attraverso la lavagna elettronica e i supporti tecnologici che i bambini hanno già imparato ad usare in questi tre anni di attività, la piccola scuola lucana sta lavorando insieme a una scuola di San Donato Milanese (Lombardia), una di Gela (Sicilia) e una di Ravenna (Emilia Romagna) su un progetto multimediale legato alla biodiversità.

La scuola di Pergola è la dimostrazione di come si possa passare dal rischio di chiusura all'apertura di nuovi orizzonti, grazie alle idee, la passione di chi ci studia e lavora, e alla imprescindibile tecnologia. Una buona azione di Eni? No. Un investimento sul futuro della comunità lucana.

Quando il calcio non ha colore

TERRITORIO/2

“Hey Ahmed, passa la palla!”. “No, Diamnka, quel cross così proprio no!”. “Youssef, ma che gol hai fatto?”. Esterno, campo di calcio, Basilicata. Dove la parola “integrazione” si fa azione concreta e molto spesso arriva anche a fare goal. Sono 50 i rifugiati ospiti in Regione che giocano a calcio nei sette campionati regionali targati FIGC (Eccellenza, Promozione, cinque gironi tra Prima e Seconda Categoria). Le loro storie sono diverse, così come le loro provenienze. Quello che li accomuna è il desiderio di poter quanto meno immaginare una vita migliore, che li ha condotti su mezzi di fortuna, barconi soprattutto, per raggiungere l'altra sponda del Mediterraneo, una nuova terra promessa. Poi il trasferimento in Basilicata e, per la maggior parte di loro, la sistemazione in apposite strutture di accoglienza, nell'attesa di essere trasferiti altrove o di stabilirsi autonomamente in uno dei 131 comuni lucani. Sono giovani, atletici e appassionati di calcio. Niente di più semplice, quindi, se la domenica pomeriggio li ritroviamo con addosso le casacche delle squadre lucane in giro per i campi della regione. Nessuna forzatura, nessuna forma di retorica del bene. Semplice passione, potere dello sport che si conferma uno straordinario strumento di integrazione per quanti vivono situazioni di disagio. Perché, una volta indossati scarpini e pantaloncini, svaniscono le distinzioni, non esiste colore della pelle, non esiste ceto sociale o religione. Al massimo ci si può dividere in giocatori forti, fortissimi, scarsi. Eppure anche questa distinzione lascia il tempo che trova di fronte alla voglia di divertirsi.



Le 38 società sportive che hanno tesserato giocatori extracomunitari sono in parte consapevoli del ruolo sociale che si trovano a svolgere in questo momento storico in cui la “questione” migranti è vissuta sempre più come “emergenza”. Anche in Val d'Agri il Paternicum in Promozione, la Polisportiva Sarconi in Seconda Categoria e le due squadre di punta dell'area, Moliterno e Grumentum Val d'Agri, hanno aperto le loro rose all'ingresso di giovani rifugiati. Inoltre nello scorso mese di ottobre, la Regione ha siglato il protocollo d'intesa del progetto economico e sociale “We are the People” che mira a favorire la crescita del territorio e l'accoglienza dei rifugiati. L'intesa è stata firmata dal Presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, Naguib Sawiris, tycoon egiziano e presidente del gruppo delle telecomunicazioni Orascom, e Rawya Mansour, fondatrice di Ramsco, gruppo internazionale impegnato nella tutela dell'ambiente e nella lotta alla povertà nei Paesi in via di sviluppo.

Il magnate egiziano voleva acquistare un'isola per poter accogliere i migranti che transitano lungo la rotta del Mediterraneo e ha scelto la Basilicata per realizzare i suoi progetti. I dettagli sono allo studio ma il modello seguito sarà di un'accoglienza diffusa sul territorio. E dal mondo del calcio, questa volta, si potrà prendere ottimo esempio.

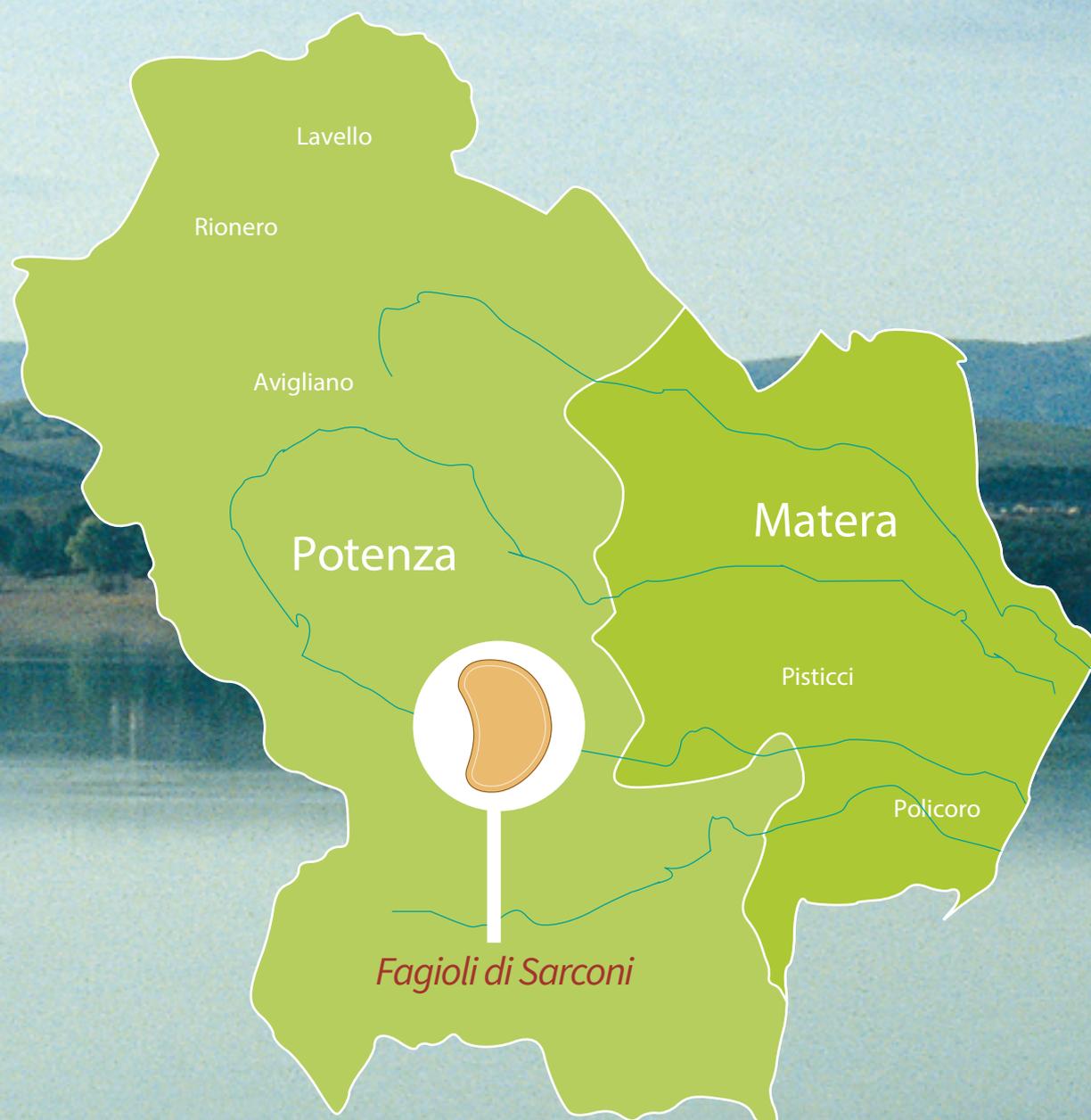


Il fagiolo d'oro di Eataly

Nicla Di Maria ha lo sguardo fiero di chi sa che i suoi sogni stanno per realizzarsi e una determinazione tutta femminile che le dà il conforto di guardare al futuro con forza e ottimismo. Da qualche settimana i fagioli che produce nell'azienda di famiglia, "Il Fagiolo d'Oro" a Sarconi, campeggiano in bella mostra nel reparto dedicato all'agricoltura biologica dei punti vendita di Eataly a Torino, Milano, Roma e Bari. Sì, proprio Eataly.

La catena di distribuzione e ristorazione creata da Oscar Farinetti per valorizzare le eccellenze enogastronomiche di cui l'Italia non fa certo difetto. Una sorta di boutique del gusto.

Il percorso di Nicla comincia a marzo dell'anno scorso. "Sono stata contattata dalla Fondazione Eni Enrico Mattei per un incontro conoscitivo con i responsabili commerciali del punto vendita di Bari finalizzato a un'iniziativa che avrebbe coinvolto i produttori lucani per tutto il mese di luglio. Ho accettato immediatamente, così i miei fagioli, insieme ad altri 15 prodotti di altrettante aziende lucane, sono rimasti in esposizione nella Piazza dei produttori di Eataly per un mese, grazie al progetto "Sorprendente Basilicata". Conclusa questa esperienza, il filo con Eataly non si è mai spezzato, fino alla telefonata con la quale le viene richiesta una campionatura per la valutazione dell'inserimento a scaffale. "Non ci credevo, davvero. Ho spedito piccoli quantitativi dei 20 ecotipi di Fagioli IGP di Sarconi che produco. Dopo una settimana mi è stata richiesta una fornitura iniziale di sei quintali, per i quattro ecotipi scelti". Ora sono a scaffale, accanto ai più grandi legumi italiani, perché è lì che meritano di stare. "Eataly per me è un grande traguardo professionale raggiunto, sinonimo di qualità e salubrità di un prodotto come il mio che da sempre nasce e cresce in una filiera biologica certificata. Facendo due calcoli, se il mio rapporto con Eataly dovesse proseguire così, dalla prossima semina sono pronta a raddoppiare la mia produzione da 40 quintali a 80, senza pensarci un attimo. La mia terra non mi ha mai tradita, questa ne è la dimostrazione".



Sorprendente Basilicata

"Sorprendente Basilicata" è un progetto promosso dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) in collaborazione con Eataly Bari che per un mese ha ospitato nella "Piazza dei Produttori" 15 eccellenze enogastronomiche lucane. Un mese di visibilità a 360 gradi per una terra davvero "Sorprendente", ricca di luoghi, tradizioni, cultura e tipicità da gustare e vivere. "Nel corso del mese sono state organizzate cinque serate dedicate agli "Incontri col produttore" e una "Cena dei produttori della piazza" in cui i prodotti lucani sono stati utilizzati per la creazione di un menù ad hoc molto apprezzato dai clienti di Eataly.



eniday Val d'Agri
Mensile
Anno 2 - n° 1
Gennaio 2017
Autorizzazione del Tribunale di
Roma n° 142/16 del 11/07/2016

Direttore responsabile:
Marco Bardazzi
Redazione:
Piazza Ezio Vanoni 1 - 20097
San Donato Milanese (MI)

Impaginazione:
Korus Srl - Roma
Stampa:
Dibueno Edizioni
Via P.F. Campanile 67 - 85050
Villa D'Agri di Marsicovetere (PZ)

Editore Eni SpA
Piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma
www.eni.com